

Il passato
Qualche fatto e alcune cifre per valutare il progetto

Tutto cominciò con una newsletter: era settembre del 1992, e venne inviata a oltre i due terzi degli insegnanti della scuola media di primo grado. Conteneva le caratteristiche essenziali della operazione «Percorsi di educazione alimentare e ambientale»: la valutazione dell'andamento del progetto triennale è sintetizzabile con pochi fatti ed alcune cifre. Nel 1992-93 ventimila insegnanti della Scuola Media di Primo grado hanno richiesto il volume.

Le scuole hanno inviato settecincinquanta lavori, cento dei quali sono stati premiati con altrettante aule informatiche, ciascuna delle quali è composta da cinque personal computers, una stampante, e materiali di software didattico, sia generali che specifici. Infine, il 95% degli insegnanti interpellati ha valutato il programma altamente positivo per l'aspetto scientifico, metodologico e didattico.

Il futuro
Strumenti, materiali ed esperienze per continuare

L'iniziativa «Percorsi di educazione alimentare e ambientale» continua anche nel 1993-94. Il volume pubblicato nel 1992 rimane lo strumento di base per attuare ricerche e lavori, ma ad esso si aggiunge un secondo volume, «Antologia dei percorsi di educazione alimentare e ambientale», nel quale vengono presentati i materiali e le esperienze realizzate dalle scuole nell'anno precedente.

Anche quest'anno i cento migliori lavori saranno premiati con altrettante aule informatiche. Ai vincitori dell'anno passato è riservata una speciale sezione del concorso. Sono anche disponibili, su richiesta, una newsletter sul rapporto tra alimentazione e ambiente e un software, consistente in una applicazione ipertestuale, caricabile su personal computer, e utilizzabile anche dai ragazzi.

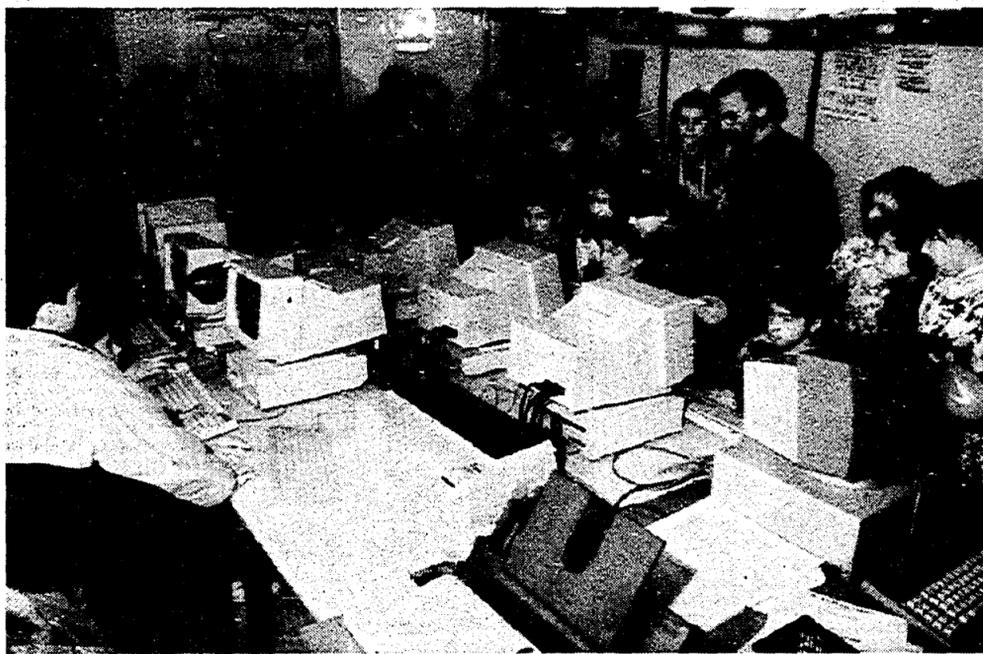
L'impegno per l'anno in corso è particolarmente centrato sui passaggi che possono permettere di individuare e precisare al meglio i molteplici nessi che legano ambiente ed alimentazione.

Per tutte le informazioni sul progetto e per richiedere i sussidi didattici pubblicati scrivere a: Progetto «Alimentazione sana, natura amica», c/o C.P.M. S.r.l. Casella postale 41, 00090 Trezzano sul Naviglio, Milano.

Così si vince
La ricchezza e completezza dei lavori presentati

La buona riuscita dell'iniziativa presso insegnanti ed alunni non è testimoniata solo dalla ricchezza e completezza dei lavori presentati, che pure rappresentano uno spaccato significativo, sia per la varietà delle zone rappresentate, sia per i diversi indirizzi e filoni di ricerca seguiti, sia per le modalità di lavoro: un grande entusiasmo ha contraddistinto anche il momento dell'assegnazione dei doni. Molti dei partecipanti, d'altra parte, avevano confessato di essere stati attratti inizialmente proprio dall'idea della vittoria possibile.

Ecco quindi, qui a fianco, alcuni dei vivaci ringraziamenti ricevuti dagli organizzatori; sono riconoscimenti che non solo testimoniano dei risultati ottenuti, ma anche del fatto che il progetto ha costituito una vera carta in più quanto alla possibilità di sviluppare una nuova, moderna didattica. E tanti auguri a chi si mette adesso al lavoro...



Un'immagine dell'aula informatica donata alla scuola «tricolore» di Carpineti (Reggio Emilia)

Il mondo? È uno
Un'esperienza Barilla-Legambiente

Percorsi di educazione alimentare e ambientale è un progetto educativo avviato nella scuola media; evidenza la catena vitale che collega cibo, aria, acqua: il fatto cioè, che il mondo è «tutto attaccato», come ha detto una bambina a commento della sua esperienza di educazione alimentare. Ma è anche un vero e proprio progetto di comunicazione innovativo e corrispondente ad una avanzata cultura di impresa.

L'idea è nuova per il nostro paese, e cresce a partire da una scelta: proporre in modo unitario la riflessione sul ciclo che lega l'alimentazione e l'ambiente e farne un elemento propositivo e innovativo, nelle metodologie e nei contenuti, per la scuola media inferiore. Ma che cosa è, concretamente, «Percorsi di educazione alimentare e ambientale»? In realtà, è almeno tre cose: un progetto educativo, un volume di 212 pagine, un software informatico. Il progetto educativo si inserisce nell'ambito di una iniziativa più ampia realizzata da Barilla in collaborazione con Legambiente, che porta il nome di «Alimentazione sana, natura amica»: per costruire il nostro domani. Il volume, realizzato da una équipe di esperti dell'Università di Pavia per la parte nutrizionale, e dal settore scuola di Legambiente

per la parte ambientale, costituisce il lavoro del secondo anno del progetto: ogni capitolo del testo (sono complessivamente tredici, sette dedicati all'alimentazione, cinque riservati all'ambiente) è composto da una introduzione di carattere teorico, e da una sezione che propone percorsi didattici interattivi, veri e propri ipotesi di «ricerca sul campo», che gli insegnanti possono fare svolgere agli studenti. Allo stesso criterio didattico è ispirato il software informatico specifico attualmente in distribuzione. Un rilevante elemento attrattivo della iniziativa, insieme all'interesse obiettivo per gli argomenti trattati e per la articolazione e la ricchezza degli strumenti didattici proposti, è stata anche l'idea premio: i cento migliori elaborati (giudicati, tra ben 756 pervenuti, proposti da oltre seicento

scuole, da una commissione composta da rappresentanti dei ministeri della Pubblica Istruzione, Agricoltura, Ambiente, Sanità e dell'Istituto Nazionale della Nutrizione, oltre a rappresentanti di Barilla e Legambiente, presieduta dal direttore responsabile del Corriere della Salute, Luigi Bazzoli e la cui presidenza onoraria era sostenuta da Renato Dulbecco, Premio Nobel per la Medicina) hanno ricevuto infatti una aula informatica, composta da cinque personal computer e una stampante; un importante supporto, cioè, per proseguire validamente nell'opera didattica; inoltre, i lavori considerati più interessanti sono stati pubblicati in un ulteriore volume, «Antologia dei percorsi di educazione alimentare e ambientale».

L'elemento che si evidenzia, infine, è quello di soddisfazione da parte degli insegnanti che hanno partecipato al progetto: un elemento che aggiunge interesse e complessità al quadro che già si era formato in corso d'opera, nei lunghi mesi di attività che hanno consentito di arrivare ad un prodotto nuovo e di qualità. La soddisfazione degli insegnanti è la verifica definitiva, in altri termini, della riuscita di una operazione che ha visto un incontro felice tra una cultura d'impresa attenta e innovativa, interessata alla qualità del ser-

vizio, e caratterizzata dall'attenzione per i clienti, della strategia, insomma, che Barilla ha da tempo intrapreso, e un'altra cultura, quella di Legambiente, attenta alle grandi verità dell'ecologia, e attenta anche a cogliere tutte le opportunità per trasformarle in coscienza e consapevolezza diffusa. Una bambina dell'hinterland milanese ha dato una sua definizione, straordinaria per l'età in cui l'ha saputo esprimere - ha cinque anni - di cosa può significare aprirsi a questa nuova possibilità di comprensione: «Il mondo - ha detto - è tutto attaccato». È proprio così: il mondo è tutto attaccato, e saperlo a cinque anni può essere un fatto con conseguenze determinanti. L'interesse che questo tipo di iniziative riscuote nella scuola, apre alla speranza. Pietro Barilla, il presidente della società omonima recentemente scomparso, era profondamente convinto della funzione sociale dell'impresa, e della possibilità che anche la scuola potesse ricavare benefici da un contatto più diretto con la realtà circostante.

Questo è probabilmente uno degli scenari prevedibili per la comunicazione d'impresa del futuro, con lo svilupparsi, accanto alle attività pubblicitarie tradizionali e oltre queste, di una capacità alta di rispondere alla grande fama di comunicazione «informativa», con contenuti educativi e sociali.

Dalla trasfusione di culture diverse un esito di qualità

Vittorio Cogliati Dezza, della segreteria nazionale e responsabile del settore scuola di Legambiente, ha seguito lo sviluppo dell'intero progetto di educazione alimentare e ambientale e ritiene che il materiale prodotto abbia funzionato da catalizzatore a livello nazionale per molte esperienze ed iniziative. L'associazione è favorevole alla presenza di marchi aziendali, purché sia garantita la qualità didattica.

Difendere i diritti dei cittadini a godere di un ambiente sano è l'impegno assunto fino dalla sua nascita da Legambiente, l'associazione ambientalista che ha sempre considerato essenziale, proprio in ragione di questo suo codice genetico, anche la tutela dei consumatori.

Così, insieme alle campagne per il risparmio energetico e per la vivibilità delle città, insieme all'impegno per un'agricoltura sostenibile, e alle iniziative di Goletta Verde e di Treno Verde, che svolgono una azione di monitoraggio itinerante delle acque, e dell'aria, Legambiente ha promosso una campagna di «azionariato ecologico» che porta la voce dei cittadini consumatori nel cuore stesso delle assemblee degli azionisti dei grandi gruppi economici. Del tutto coerentemente con questa attività nasce dunque l'interesse con il quale Legambiente ha accolto l'invito della Barilla a collaborare ad un progetto di educazione alimentare e ambientale, per la parte di competenza di una associazione, cioè sotto il profilo didattico e scientifico.

Vittorio Cogliati Dezza, della segreteria nazionale e responsabile nazionale del settore scuola di Legambiente, ha seguito lo sviluppo dell'intero progetto e sintetizza in tre punti i motivi di impegno per la sua associazione.

«La prima ragione è interna al mondo della scuola: siamo convinti che l'educazione ambientale è una modalità importante per sviluppare il rinnovamento - sia nell'atteggiamento degli insegnanti, sia nell'atteggiamento degli studenti, ai quali si chiede di fare cose utili, vive».

In secondo luogo, non abbiamo come Associazione nessun tipo di preclusione nei confronti delle interazioni tra pubblico e privato; in altri termini, se i privati dimostrano disponibilità, la cosa ci interessa. In questo caso, con il progetto promosso dalla Barilla, c'è stata una influenza reciproca, una trasfusione di culture. Il risultato è sotto gli occhi di tutti: è stato realizzato un materiale di qualità, che può svolgere un ruolo propulsivo nella scuola. Da parte nostra abbiamo posto una unica condizione: quella della chiarezza. La chiarezza, per noi, consiste nel fatto che il materiale che viene proposto non deve essere un veicolo pubblicitario, ma avere qualità e validità didattica: se questa condizione è rispettata, noi ritorna-

mo che la presenza di un marchio aziendale sia perfettamente accettabile.

Un terzo elemento, infine, riguarda la questione della tutela dei diritti dei consumatori. Abbiamo detto che questa è una delle ragioni di essere di Legambiente; e di conseguenza, è logico che ci occupiamo di educazione alimentare oltre che di educazione ambientale.

Ma il nesso che lega alimentazione ed ambiente attiene in sostanza alla questione dei consumi, o può essere definito in senso proprio come un problema di ecosistema?

È proprio questo il punto. Spesso l'educazione alimentare viene intesa, anzi, fraintesa, in senso salutista o dietologico: anche questo naturalmente è importante, ma c'è molto di più. Gli alimenti fanno parte di un complesso sistema di relazioni, sono, logicamente, una parte essenziale di ogni ecosistema. Inoltre molto spesso non si tiene nella debita considerazione la questione dei costi ambientali del sistema alimentare.

Quale è il giudizio di Legambiente sull'andamento del progetto nel quale siete impegnati con Barilla?

Ci basiamo sulla qualità dei lavori prodotti dalle scuole: mediamente, il livello è molto elevato. La metodologia proposta, che non prevede solo la verbalizzazione, ma una serie di interventi interattivi con la realtà circostante ha dato buoni risultati. Consente tra l'altro di articolare progressive modificazioni nella struttura del consumo, nelle stesse abitudini alimentari delle famiglie.

Un altro aspetto interessante riguarda il fatto che il materiale ha funzionato da catalizzatore a livello nazionale, ha dato cioè maggiore evidenza e coordinamento a tante cose che già si facevano: sotto questo profilo, la novità più importante è esattamente quella di avere puntato l'attenzione sulla interazione esistente tra alimentazione ed ambiente; ed è in particolare su questo punto che ci interessa continuare ed approfondire lo sforzo, per fornire nuovi spunti di conoscenza e di ricerca. L'altro nostro impegno è quello di lavorare perché l'innovazione nella scuola proceda al meglio, e dunque ottenere che queste attività godano di un riconoscimento istituzionale e non siano più sostanzialmente affidate alla buona volontà degli insegnanti.

Anche nel 1994 saranno donate cento aule informatiche

Un «grazie a tutti» da presidi ed alunni

Siamo gli alunni della classe III della Scuola Media Statale «G. Diano» di Pozzuoli, che ha partecipato al progetto di «Educazione alimentare e ambientale» da voi ideato. Con grande gioia abbiamo appreso della vostra vincita, orgogliosi di aver svolto un lavoro che è stato apprezzato da una grande Società alimentare. All'orgoglio si è poi aggiunta la soddisfazione di aver ricevuto un prestigioso premio che servirà non solo a noi, ma anche a tanti altri ragazzi della nostra scuola. Pertanto, insieme al Preside ed ai nostri insegnanti vi ringraziamo, sperando che vengano ideati anche in futuro progetti simili, capaci di impegnare i giovani in un lavoro serio e costruttivo. Abbiamo iniziato a vedere con entusiasmo il vostro programma e vi chiediamo di inviarcene, se possibile, un altro dischetto. Vorremmo, inoltre, delle indicazioni precise su quali aspetti del progetto potremmo approfondire, utilizzando i computer ibm ricevuti.

Gli alunni della III Scuola Media Statale «G. Diano» Pozzuoli

A nome della scuola desidero esprimere i più vivi ringraziamenti per la sensibilità e la generosità dimostrate nei nostri confronti. I cinque computers ibm e la stampante che abbiamo ricevuto in dono ci consentono di allestire un'aula di informatica che utilizzeremo intensamente durante le attività didattiche curricolari e nei laboratori del tempo prolungato. Mi sia consentito esprimere anche un vivo apprezzamento per l'intelligente scelta del software che si presta ad un immediato e proficuo utilizzo in campo didattico.

Il preside Scuola Media Statale Dalmazio Birago Rivolta D'Adda

Abbiamo ricevuto il laboratorio di informatica relativo al progetto di Educazione Alimentare e Ambientale «Alimentazione Sana, Natura amica» e vogliamo manifestare la nostra soddisfazione e il nostro ringraziamento per il bel premio e per la qualità del materiale inviato. Intendiamo inoltre sottolineare,

sia la validità didattica dell'iniziativa, sia la serietà con la quale questa è stata gestita in tutto il suo percorso.

Rinnoviamo la nostra piena disponibilità a partecipare attivamente alla prosecuzione del progetto.

Il preside Scuola Media Statale Loreto Ancona

A nome degli alunni, degli organi collegiali della scuola e mio personale esprimo vivo ringraziamento per il generoso dono dell'unità informatica strumentale.

In particolare desidero esternare la soddisfazione degli alunni e dei docenti che hanno partecipato al concorso per il riconoscimento che ha avuto il loro impegno. La dotazione strumentale della scuola, purtroppo molto ridotta, si è ora arricchita di sussidi sicuramente utilissimi per l'attività didattica.

Il preside Scuola Media Statale «G. Cantalamessa» Ascoli Piceno

L'impegno dell'Istituto Nazionale della Nutrizione

La scuola è il primo luogo da informare e raggiungere

Il progetto «Percorsi di educazione alimentare e ambientale» presenta aspetti di importante novità sotto il profilo metodologico e scientifico: anche per questa sua caratteristica ha ricevuto il patrocinio del Ministero della Sanità, del Ministero dell'Agricoltura, del Ministero dell'Ambiente e dell'Istituto nazionale della nutrizione.

«L'Istituto è un ente pubblico di ricerca, e collabora alla realizzazione di iniziative di formazione alimentare e di educazione ai consumi, per quanto riguarda contenuti e aspetto scientifico. È un compito che viene svolto su richiesta dei Ministeri» osserva il Professor Marcello Ticca, che per l'Istituto ha svolto una funzione di supervisione sul progetto Barilla/Legambiente - e prevede molte diverse attività. Negli ultimi anni, ad esempio, abbiamo lavorato a progetti destinati alla rivalutazione di alcuni alimenti, come le carni ovicole, o gli agrumi; e abbiamo im-

posto campagne di informazione di tipo più ampio come quella sulla alimentazione di tradizione mediterranea.

Professor Ticca, quale è stato il compito dell'Istituto nel progetto Barilla-Legambiente, e quale è la sua valutazione dei risultati?

Premettiamo che nella scala degli obiettivi, la scuola è al primo posto, in ogni programma di educazione alimentare. E va aggiunto che alla scuola è difficile arrivare, e che inoltre spesso l'educazione alimentare viene svolta con una certa approssimazione, con un po' di superficialità. Nel caso del progetto Barilla-Legambiente, bisogna dire che la scuola ha risposto bene, e che è molto buona l'idea delle aule informatiche per i successivi approfondimenti.

Per quanto riguarda il testo, osserverei innanzi tutto una cosa: si tratta di un testo molto completo, perché è il frutto della collaborazione tra diversi

soggetti, che avevano idee e competenze non omogenee. Così il libro è risultato diverso da quello che ognuno di noi avrebbe prodotto se avesse lavorato singolarmente: diverso, ma anche migliore; la grafica è interessante, per la sua chiarezza, e perché ha caratteristiche accattivanti.

La seconda questione riguarda la novità di un volume di questo tipo: nel nostro paese esistevano solo esemplari parziali e incompleti di testi di educazione alimentare e ambientale. Ora abbiamo un volume nel quale c'è tutto: dati più elementari sul fabbisogno di cibo, la fotosintesi e gli equilibri alimentari, i giochi ecologici sul consumo e le schede per comprendere che cosa è una città intesa come ecosistema. Insomma, è un buon esempio, non troppo consueti, di collaborazione ben riuscita. Ed è, anche, un buon esempio di come si può rispondere in modo esauriente al bisogno di informazione della gente.